

Zadra, bisogna rinviare l'entrata in vigore delle nuove regole

■ In Italia il problema è la debole domanda di credito bancario da parte di famiglie e imprese, a causa della crisi. È quanto sostiene Giuseppe Zadra, presidente di Prima Sgr che, in una intervista rilasciata a Class-Cnbc (televisione del gruppo Class Editori, che pubblica *MF-Milano Finanza*), si è detto ottimista su un possibile slittamento dell'applicazione dei requisiti Eba. «In Italia la crescita è ancora bassa rispetto agli altri Paesi europei e questo limita la necessità di finanziamento», dichiara Zadra. Non è quindi corretto parlare di credit crunch, espressione con la quale si indica una situazione in cui, a fronte di una forte domanda di prestiti da parte delle imprese, c'è il rifiuto delle banche a finanziarle. «C'è stato qualche episodio limitato negli ultimi due mesi, quando c'è stata una crisi di liquidità a livello internazionale. Tuttavia è possibile, secondo Zadra, una sorta di credit crunch «imposto dalle regole». Perché i criteri di patrimonializzazione imposti dall'Eba pongono come

unica alternativa agli aumenti di capitale la riduzione dei portafogli di prestiti,

proprio ciò che ha spinto la Bce a iniettare liquidità nel sistema. Tra l'altro gli aumenti sono conseguenza della decisione di valutare sulla base del principio del mark-to-market tutti i portafogli titoli, compresi quelli in bond governativi, che mette in svantaggio le banche italiane, in possesso di grossi portafogli di Bot e Btp, negli ultimi mesi molto penalizzati dai mercati, rispetto agli istituti di altri Paesi. «Credo però che l'Eba abbia in mente, lo hanno anche detto, di riconsiderare questo aspetto nonché i termini di entrata in vigore dei nuovi criteri. Questa potrebbe essere rinviata di qualche mese se non a fine anno. Mi aspetto che la linea dell'Eba si ammorbida», conclude Zadra, il quale non ha dubbi che l'Europa ce la farà a superare la tempesta. (riproduzione riservata)

Jole Saggese (Class Cnbc)



Giuseppe Zadra